

Saluto

Martín Carbajo Núñez, OFM
Vice-Rettore
*della Pontificia Università Antonianum**

Em. Reverendissima Card. Francis Arinze,
Prefetto Emerito della Congregazione per il Culto Divino
e la Disciplina dei Sacramenti.
Prof. Massimo Tedoldi,
segretario dell'Ordine dei Frati Minori per le Missioni
e l'Evangelizzazione,
Cari professori e studenti, fratelli e sorelle

Il Signore vi dia la Pace!

Questo saluto del serafico padre san Francesco d'Assisi risuona sulle nostre labbra con particolare gioia ed intensità in questi giorni, che seguono all'elezione del nuovo Pontefice, il Papa Francesco.

Il santo Padre ha ricordato tra i motivi che lo hanno indotto a prendere come nome quello del santo di Assisi la figura dei poveri, il tema della pace e della riconciliazione, e quello della cura del creato. Tutto questo è per noi motivo di profonda gioia e di grande responsabilità, essendo la nostra Università un centro di studi internazionale che vuole riferirsi allo spirito di san Francesco e dei grandi maestri del pensiero francescano, come sant'Antonio, san Bonaventura e il beato Giovanni Duns Scoto.

I motivi che hanno indotto il nuovo papa ad assumere il nome di Francesco bene si relazionano con l'incontro di quest'oggi e con il tema del dialogo tra popoli di culture e religioni diverse, di cui il santo d'Assisi fu

* Saluto portato dal Vice-Rettore (Rettore Magnifico f.f.) della Pontificia Università Antonianum in occasione della relazione tenuta da S.Em. Card. Francis Arinze il 21 marzo 2013, che ha concluso il ciclo di conferenze promosso dalla cattedra di Spiritualità e Dialogo interreligioso della Pontificia Università Antonianum per l'anno 2012-2013 sul tema *Testimonianza della fede e dialogo tra popoli e religioni*.

protagonista a suo tempo e che come tale rimane iscritto nel patrimonio genetico del nostro Ordine.

La Cattedra di Spiritualità e Dialogo interreligioso, dedicata alla memoria del compianto confratello mons. Luigi Padovese, quest'anno ha dedicato il suo ciclo di conferenze al tema suggestivo della *testimonianza della fede e il dialogo tra popoli e religioni*.

Il tema con tutta evidenza si colloca all'interno dell'Anno della fede voluto da Benedetto XVI in occasione del 50° anniversario degli inizi del Concilio vaticano II e del 20° della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica.

Si è voluto dare particolarmente accento alla parola testimonianza come linguaggio adeguato della fede nel nostro tempo. Essa infatti si relaziona al tema della comunicazione della verità e la libertà religiosa che deve sempre caratterizzare la società civile.

TESTIMONIARE LA FEDE NELL'ETÀ SECOLARE

Nella società digitale, infatti, interessano più le relazioni che i contenuti, perciò acquisiscono sempre più importanza la testimonianza e i rapporti orizzontali, interattivi. Attualmente comunica bene soltanto il testimone, perché i contenuti sono accolti nel contesto delle relazioni.

I giovani del nostro mondo sono abituati a consultare i blog e le reti sociali, dove altri come loro raccontano le proprie esperienze nell'affrontare qualsiasi tipo di problema, tecnico o personale. Lì si trova più l'esperienza del testimone che il trattato del pensatore sistematico e distaccato. I messaggi (*post*) sono brevi, diretti, personali, anche se spesso non sono ben elaborati. In questo contesto, evangelizzare significa "entrare in contatto" con persone di ogni cultura e religione per invitarle a entrare in quella esperienza di fede e di gratuità che ha trasformato la vita di chi annuncia.

LA CATTEDRA DI SPIRITUALITÀ E DIALOGO INTERRELIGIOSO

La Cattedra di Spiritualità e Dialogo interreligioso cerca di venire incontro a queste sfide, evidenziando l'importanza del testimone e dell'incontro affettuoso e dialogante con gli uomini di tutte le religioni, così come ci ha mostrato Mons. Luigi Padovese.

Dopo aver affrontato nei precedenti incontri la situazione mediorientale attraverso la presentazione da parte del professor Samir Khalil Samir della Esortazione apostolica postsinodale *Ecclesia in Medio Oriente*, quale frutto dell'Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi, e dopo l'incontro

sulla testimonianza di fede e il dialogo interreligioso in Asia, attraverso il suggestivo racconto di padre Bernardo Cervellera, direttore della Agenzia Asia News, arriviamo oggi al III incontro concernente *La testimonianza della fede in Africa nel contesto del dialogo interreligioso, con particolare riferimento alla situazione in Nigeria*.

Per l'occasione abbiamo tra noi un osservatore e testimone veramente di eccezione: Sua Eminenza il cardinale Francis Arinze, che ci onora quest'oggi con la sua presenza.

A molti titoli Sua Eminenza rappresenta un punto di vista particolarmente significativo per il nostro tema. Egli infatti non è noto solo per essere stato per molti anni il Prefetto della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti, ma anche per essere stato precedentemente il Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, ossia dell'organismo vaticano deputato propriamente a coltivare e a promuovere il dialogo tra le religioni in un clima di rispetto e di vicendevole stima.

Inoltre il cardinale Francis Arinze è nigeriano; e, prima di essere incaricato di grandi responsabilità presso la sede apostolica, è stato arcivescovo di Onitsha e Presidente della Conferenza Episcopale della Nigeria. Pertanto, la sua competenza è nello stesso tempo particolare ed universale. Proviene dalla Chiesa africana, e nigeriana in particolare, ma con una vasta esperienza internazionale, date le sue responsabilità nell'ambito dei dicasteri della santa Sede.

Piace anche ricordare in questa circostanza che il cardinale Arinze ha anche avuto modo di partecipare, seppur brevemente, al Concilio Vaticano II. Proprio quel Concilio che ha posto significativamente le basi del dialogo interreligioso, richiamando il senso profondo della libertà religiosa come libertà fondamentale per il pieno rispetto della dignità umana.

Ci auguriamo che l'incontro di oggi renda noi tutti più consapevoli della situazione in Africa ed in Nigeria in particolare, che in questo momento sappiamo dai fatti di cronaca essere particolarmente tribolata.

Tale consapevolezza potrà favorire per noi e per tutti uno spirito di comunione e di testimonianza evangelica.

Con riconoscenza al prof. Paolo Martinelli, OFM Cap, preside dell'Istituto Francescano di Spiritualità della Facoltà di Teologia della nostra Università, per le attività già svolte dalla Cattedra di Spiritualità e Dialogo Religioso e per quelle previste per il futuro, abbiate tutti voi a gradire il mio augurio di un proficuo lavoro.